



## IL NASTRO DELLA STORIA

# Miti, moda, religione, mestieri L'arte e la cultura con il fiocco

Un saggio ripercorre la storia del nodo nato per utilità e diventato accessorio estetico, di distinzione aristocratica ma anche simbolo spirituale e di eternità

CATERINA MANIACI

**L**a fotografia salta fuori da casseti, da vecchie scatole, quando meno lo si aspetta e passano davanti agli occhi file di scolari anni Sessanta in grembiule e fiocco. Un fiocco a volte smisurato, a volte strizzato o storto. I piccoli visi sorridono, al di sopra di quel fioccone, rosa per le bimbe e azzurro per i bimbi. Qualche volta, per la verità, si coglie un guizzo insofferente: si intuisce che, dopo la foto di gruppo, o quella solitaria - con la penna stilografica in mano e la lavagna alle spalle - il piccolo, furtivamente, si allenterà il groppo colorato, tentando di abbandonarlo sotto il banco, regolarmente ripreso dalla maestra e pubblicamente ammonito.

Sembrano passati secoli, mentre sono "solo" decenni. I fiocchi si portano ancora? Non a scuola, certo, così come i grembiuli. Ma sì, si portano, come fermagli, decorazioni, per presentare regali, su camice e abiti, sulle scarpe, sulle collane... A guardare bene, in effetti, viviamo circondati da fiocchi: quelli di cotone, di lana, di neve, d'avena nelle tazze di latte, per indicare che è nato un bambino; dalla dimensione più piccola all'infinito geometrico dei frattali.

Un dettaglio minuscolo, considerato frivolo, che attraversa secoli di storia e di culture. Con il saggio **Per fiocco e per segno**, approdato in libreria per le edizioni *Rubbettino* (pagine 120, euro 18), la semiologa **Maria Catriçalà** racconta la sorprendente ed antica esistenza del fiocco: un oggetto quotidiano che nelle arti, nella moda e nel linguaggio ha assunto significati diversi. Un invito a rileggere la storia da un punto di vista "laterale" e curioso, corredato

da un ricco apparato iconografico e da una antologia di citazioni di autori novecenteschi imbatutisi nei fiocchi, tra Pirandello e Palazzeschi, Fausta Cialente e Dacia Maraini, Alberto Moravia e Ugo Ricciarelli.

Dai nastri degli abiti medievali e rinascimentali ai ritratti dell'aristocrazia europea, dalle scarpe di Luigi XIV alle acconciature e agli ornamenti della moda ottocentesca, fino alle "nuove" scuole artistiche che aprono al Novecento, tra impressionismo e post-impressionismo: ne sono un poetico esempio le fanciulle in fiore di Renoir con i loro vestiti vaporosi guarniti da nastri morbidamente annodate in gale dai toni pastello.

Il fiocco, però, è anche stato e può tornare ad essere cappio, nodo scorsoio, in legaccio, strumento di tortura, di condanna a morte. Ed è al pari elemento fondamentale: per i marinai, certamente, basti considerare che "fiocco" indica la vela triangolare di prua, essenziale per la stabilità di una barca. Per molto tempo, più o meno strettamente annodato, si usava per tenere chiusi mantelli, giacche, abiti. Come annota l'autrice, mano a mano che l'uso quotidiano e necessario si attenua, il fiocco diventa dettaglio, accessorio. Il libro segue quindi il filo della sua presenza iconografica attraverso i secoli, mostrando come ap-

punto il fiocco passi gradualmente a elemento ornamentale, elegante e distintivo. Così tra Sei e Settecento, in particolare, nastri e fiocchi invadono l'Europa e si posano su gioielli, abiti, scarpe, cappelli e acconciature.

Al di là delle mode e delle sue declinazioni più varie, il fiocco è una forma simbolica e linguistica. La parola stessa, dal termine latino *floccus* - che indicava un batuffolo leggero - racconta un percorso semantico affascinante. Fiocchi come simboli spirituali e religiosi. In questo senso, spiega la studiosa, la sua origine di «problem solving, una trovata intelligente per evitare di dover tagliare un filo, un nodo», figura di grande rilevanza nella tradizione dell'antico Egitto, che gradualmente compare anche nella nostra tradizione pittorica a contrassegnare l'abito della Madonna «proprio perché è sempre stato considerato simbolo di vita e immortalità».

L'autrice si sofferma in particolare sull'iconografia e il culto di **Maria** che scioglie i nodi, in origine un dipinto a olio su tela realizzato intorno al 1700 dal pittore tedesco Johann Georg Melchior Schmidtner e conservato ad Augusta; nel tempo si è sviluppata una profonda devozione mariana. In Italia, il principale luogo di culto dedicato alla Madonna che scioglie i nodi è la chiesa di Santa **Maria** dell'Incoronata della Pietà dei Turchini a Napoli, nella centralissima via Medina. Un rito molto particolare, che rappresenta un atto di liberazione spirituale, una invocazione alla Madre di Dio affinché scioglia i tanti nodi della vita di chi la prega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CULTO MARIANO



Nel tempo è nato anche il culto di **Maria** che scioglie i nodi della vita: devozione viva in particolare in centro a Napoli



Il fiocco, dal latino "floccus", ovvero "batuffolo leggero", come elemento ornamentale si diffonde in Europa tra il Sei e il Settecento: nastri e fiocchi si ritrovano su gioielli, abiti, scarpe, cappelli e acconciature. E, fino a qualche decennio fa, anche sui grembiuli degli scolari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-ITOC55